

speculatore in Borsa è certo di un fatto in un avvenire più o meno lontano, siate certi voi che sconta subito l'eventualità preveduta; questa è la regola generale.

Anzi accade spesso un curioso fenomeno, voglio dire che lo sconto è più grande del vero; succede molte volte che un pericolo lontano sia scontato in Borsa più che il fatto stesso che si temeva; cosicchè ci sono degli esempi famosi di sconfitte nazionali che hanno portato rialzi in Borsa, perchè era cessato il pericolo più lontano, e perchè più lontano più pauroso.

Se adunque noi non abbiamo sottoposto effettivamente nel 1864 gli stranieri alla tassazione, gli è perchè la maggioranza del Parlamento ha creduto che, dovendo ricorrere presto al credito pubblico, non giovasse, nell'interesse del tesoro, mettere questa tassa.

*Voci.* Non si è mai fatta distinzione.

**BROGLIO.** Perdonino, mi permettano di chiarire la cosa.

È vero che non si è fatta nella legge del 1864 una distinzione precisa tra cartelle straniere e cartelle interne; ma siccome è stato respinto il principio della ritenuta, è caduta di sua natura la tassazione, perchè è evidente che, se non c'è la ritenuta, non potete obbligare gli stranieri a fare la consegna a noi. Ho saltato via un anello del ragionamento per fare più presto, ma il fondo della questione rimane lo stesso. Dunque gli stranieri sapevano che se noi non si ricorreva alla ritenuta, unico metodo con cui si avrebbe potuto costringerli a pagare, egli era unicamente pel timore di provocare una diminuzione nei corsi di borsa, cioè timore di dover pagare più salati i prestiti futuri.

Ecco la ragione per la quale io, allora ho ceduto davanti a quest'opinione dei miei colleghi, vi ho ceduto al punto da non prendere nemmeno la parola per sostenere il sistema della ritenuta, sistema che avevo sempre propugnato nelle Commissioni ministeriali, nelle Commissioni parlamentari, e, se mi è lecito il dirlo, anche nei miei scritti; e non l'ho presa per non suscitare nella Camera una questione nella quale sapevo di avere contraria la maggioranza; ond'è che ho creduto fosse meglio non destarla nell'interesse della cosa pubblica.

Io per altro, che allora non ho preso la parola, ho creduto tuttavia mio debito di doverla prendere oggi, in quanto che, secondo me, le condizioni del credito sono enormemente diverse, pur troppo! in peggio; ma non è il caso unico in cui *les extrêmes se touchent*; così che un peggioramento estremo possa produrre un effetto eguale a quello d'un notevole miglioramento.

I corsi della nostra rendita sono talmente depressi che veramente non credo ci sia un cittadino italiano, meno l'onorevole Servadio, se l'ho bene compreso poco fa, non ci sia un uomo in Italia, il quale, in questi momenti, possa pensare a ricorrere a prestiti. Io non credo che ci sia un uomo il quale vagheggi, in questi momenti, un così funesto sistema. Un prestito bisognerebbe farlo press'a poco al 30; ma chi oserebbe

fare un prestito al 30? Una nazione pronta, come l'Italia, agli estremi sacrifici non si lascia ridurre a tanta umiliazione; ci spoglieremo piuttosto d'ogni nostro avere, faremo tutti gli sforzi che si possono chiedere ad una nazione. (*Bravo! Bene!*)

L'Italia non è in fine dei conti una tribù d'Ottentotti; un paese che ha una storia di tre o quattro mila anni di civiltà non può essere uno squallido deserto, non può non avere profondi depositi di ricchezza latente. Certo gl'Italiani lavorano poco, e quindi producono poco in paragone di quanto potrebbero e dovrebbero fare; questo vuol dire che ci è mancanza d'operosità, mancanza di fiducia, mancanza di cognizioni; vuol dire che ci sono abitudini secolari fomentate da infami Governi, i quali hanno seminata e coltivata con amore l'ignoranza: insomma vuol dire che siamo ancora in quello stato in cui era due secoli fa l'Inghilterra, ed un secolo fa la Francia. Da qui a trent'anni saremo in un'altra condizione, e avremo anche noi un miliardo e mezzo o due iscritti nel nostro bilancio attivo.

Non c'è alcuno adunque, in questi momenti, che possa pensare di ricorrere ad un prestito al 30 per cento.

**SERVADIO.** Nessuno ci pensa.

**BROGLIO.** Se nessuno ci pensa, tanto meglio, e tanto più ho ragione di dire che il momento è venuto di prendere questa determinazione. Io sono profondamente convinto che se si fosse presa nel 1864, come io allora opinavo, le nostre cartelle non sarebbero oggi un mezzo punto più basse; e se oggi le sottoponiamo alla ritenuta, domani non saranno nè più basse nè più alte di quello che lo sarebbero altrimenti; forse avverrà quel fenomeno che accennavo poc'anzi, che lo sconto del pericolo sia più grande del vero, e che il sopraggiungere del fatto temuto o non produca nessun effetto, o ne produca uno contrario a quello che naturalmente dovrebbe produrre.

La Camera si decida a saltare questo fosso, ad attraversare quest'acqua perigliosa: sono cinque o sei anni che ci giriamo attorno, cercando il guado; a mio avviso non c'è che un mezzo solo: è di gettarsi arditamente a nuoto accettando la ritenuta. Io per me la voto. (*Vivi segni di approvazione*)

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Ricciardi.

*Voci.* Ai voti! La chiusura!

**RICCIARDI.** Io parlo in senso diverso.

**SERVADIO.** Domando la parola per una dichiarazione.

**RICCIARDI.** Sebbene inimico dei mezzi termini, sono costretto questa volta a proporre uno. Ma mi conforta l'idea che spesso la verità e la giustizia sono come la virtù, cioè *stant in medio*.

Da una parte ho sentito invocare la fede pubblica e a necessità di non compromettere il nostro credito, già assai compromesso da quello che fecesi verso gli azionisti dell'Hambro, cui si sottrasse la ferrovia da To-